www.adapt.it, 22 febbraio 2010

Relazione al Convegno

Enti bilaterali
Luci e ombre della bilateralità

Mogliano Veneto, 29 gennaio 2010

di Francesco Lucrezio Monticelli

Il giorno 29 gennaio si è svolto a Mogliano Veneto un importante convegno di approfondimento sul tema della bilateralità che ha visto per la prima volta confrontarsi i consulenti del lavoro, promotori dell'iniziativa, con esponenti del mondo sindacale, associativo ed accademico. Può affermarsi con certezza che si è trattato di uno degli eventi più rilevanti dell'ultimo periodo in quanto le differenze ideologiche che caratterizzano le posizioni dei soggetti sopra indicati hanno portato spesso, a causa del mancato confronto, a situazioni di conflitto difficilmente sanabili. Il dibattito realizzatosi in tale sede ha permesso invece di comprendere quali possano essere i punti importanti su cui lavorare per affrontare le problematiche connesse alla bilateralità.
Gli enti bilaterali, che sono oggetto da qualche tempo di una forte legislazione promozionale da parte del Governo, pongono d'altronde questioni importanti sia di carattere generale che riguardano il ruolo strategico da essi rivestito nella regolazione del mercato del lavoro sia di tipo particolare che attengono alla gestione e all'organizzazione delle singole strutture nei differenti settori e realtà locali. In relazione a tale ultimo aspetto i lavori si sono aperti con l'intervento del Dott. Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni, che ha sottolineato la peculiarità del percorso di bilateralità intrapreso nel settore degli studi professionali. Lo sviluppo degli organismi bilaterali si è difatti realizzato dapprima con la costituzione della Cassa di assistenza sanitaria integrativa Cadirpof, successivamente rafforzato con la nascita del Fondo interprofessionale Fondoproessioni e del Fondo di previdenza integrativa Previprof ed infine concluso con l'istituzione dell'ente bilaterale di settore Ebipro. Una "bilateralità di scopo" caratterizzata da interventi concreti ed immediati che ha permesso al sistema di crescere e di arrivare a numeri importanti. È emersa quindi da subito la volontà per il settore degli studi professionali di distinguersi ed evitare gli errori che hanno caratterizzato altre esperienze. Non solo i risultati sono ora importanti dal punto di vista quantitativo, ma anche da quello qualitativo. In questo senso è stato rimarcato nell'intervento come a fronte di un contributo modesto la Cadiprof abbia attivato un welfare contrattuale di notevole livello che si sostanzia anche in interventi a favore della famiglia del lavoratore.
Successivamente ha preso la parola il Segretario generale dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro, Francesco Longobardi, che ha esposto in maniera netta alcune delle perplessità dell'associazione in relazione al tema della bilateralità. In particolare ha posto l'accento sull'aumento del costo del lavoro causato dalla proliferazione degli enti bilaterali e sulle funzioni loro assegnate che sembrano sovrapporsi a quelle dei consulenti. Posto che – ha continuato Longobardi – gli organi di Governo hanno lavorato per aumentare le tutele delle imprese in crisi concentrandosi in misura prevalente sugli ammortizzatori sociali in deroga, è ora necessario che gli sforzi vengano direzionati su quelle realtà imprenditoriali che sono ancora produttive. Un abbattimento dei costi del lavoro dovrebbe pertanto entrare al più presto nell'agenda di Governo. In tal senso la bilateralità rischia di diventare un onere eccessivo.

Di altro tenore è stato l'intervento del Prof. Michele Tiraboschi che, rispondendo ai dubbi esposti precedentemente, ha illustrato quale sia il disegno sotteso alle disposizioni legislative che incentivano il sistema della bilateralità. In senso generale è necessario ricordare – ha affermato il Prof. Tiraboschi – che la differenza dei compiti attribuiti ai consulenti del lavoro e agli enti bilaterali risulta evidente dallo stesso dettato normativo. La legge Biagi definisce infatti gli enti bilaterali strumenti privilegiati di regolazione del mercato del lavoro. Tale regolazione non avviene, tuttavia, attraverso l'erogazione di meri servizi ma di moderne tutele giocate in campi fondamentali quali il sostegno al reddito, la salute e sicurezza e la formazione. In tal modo – ed è questa l'intenzione del legislatore – si può giungere al superamento della vecchia impostazione incentrata sul lavoro dipendente gestito all'interno dell'impresa che lascia sfornito di protezione colui che non rientra nel campo di applicazione delle normative tradizionali. Non esiste – ha continuato – la volontà di rendere obbligatoria l'adesione all'ente bilaterale. Già nel 2004 con le prime interpretazioni dell'art 10 della l. n. 30/2003 questo concetto è stato chiarito. Con la promozione della bilateralità il legislatore vuole creare un sistema volontario che crei opportunità e non vincoli. Le parti sociali d'altronde dimostrano di aver recepito questa impostazione. L'accordo del settore artigiano del 2009 considera a tal proposito la possibilità di godere delle prestazioni dell'ente bilaterale, un diritto del lavoratore riconducibile alla parte economica del contratto collettivo. Non vi è quindi – ha concluso il Prof. Tiraboschi – alcuna contrapposizione tra gli enti ed i consulenti del lavoro. Al contrario i vantaggi che questi ultimi possono trarre dalla bilateralità sono molteplici. Il recente accordo sulla governance stipulato nel commercio dimostra a tal proposito come vi sia la necessità che i soggetti preposti alla gestione operativa degli enti abbiano una certa competenza ed esperienza. Doti queste che i consulenti del lavoro possiedono in pieno. Vi sono poi quelle utilità di carattere pratico che riguardano gli studi professionali in senso lato. La normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro affida importanti compiti agli organismi paritetici per lo sviluppo della legalità nei luoghi di lavoro. È evidente che anche lo studio del professionista può beneficiare di tali interventi.

Successivamente a questa relazione si è svolta una tavola rotonda di approfondimento sul tema che ha inquadrato il modo di atteggiarsi della bilateralità in alcuni settori produttivi. A prendere la parola per primo è stato il Dott. Dario Montanaro, consulente del lavoro, che ha parlato della bilateralità nel settore degli studi professionali. L'esperienza di quest'ultimo – ha affermato – dimostra come i consulenti del lavoro vedano positivamente quegli enti che danno risposte concrete ai lavoratori ed ai datori di lavoro.

Il Dott. Stefano Stenta, Presidente dell'ente bilaterale dell'artigianato veneto, ha invece sottolineato come nel settore e nel territorio l'ente da lui rappresentato abbia in primo luogo consentito di risolvere il problema della rappresentanza delle piccole e medie imprese permettendo così di giungere ad una pace sociale tra i soggetti coinvolti. Gli accordi territoriali delle singole categorie artigiane – ha continuato – hanno poi condotto ad una ottimale gestione delle risorse e delle tutele.

Il Dott. De Romanis, rappresentante di Confcommercio, riprendendo un passaggio del Prof. Tiraboschi, ha invece posto l'accento sul ruolo strategico che i consulenti del lavoro possono avere nell'ambito della bilateralità. Ha quindi ricordato come già nel 2005 Confcommercio e l'Associazione nazionale consulenti del lavoro abbiano stipulato un accordo di riconoscimento reciproco consistente in un impegno congiunto al rispetto dei contratti e alla valorizzazione della bilateralità.

Di diverso tenore l'intervento del Dott. Cesare Artico, dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro del trevigiano, che dopo aver rimarcato il ruolo fondamentale dei consulenti del lavoro nella diffusione della legalità ha messo in luce alcuni difetti connaturati alla bilateralità. Dapprima ha evidenziato la poca trasparenza da un punto di vista economico-finanziario e successivamente ha sottolineato la necessità che venga chiarito il ruolo delle organizzazioni sindacali costituenti. In termini generali ha poi lamentato una mancanza di considerazione da parte del legislatore delle istanze dei consulenti del lavoro nella redazione delle norme e dei relativi atti interpretativi che allo stato generano una eccessiva confusione.

Il Prof. Tiraboschi ha fatto notare, relativamente a tale ultimo passaggio, le difficoltà che vivono coloro che sono preposti alla definizione delle regole legislative a causa della necessità di dover operare una sintesi tra le diverse posizioni dei soggetti interessati.
Per ciò che attiene alla trasparenza, un chiaro segno in questo senso si riscontra nell'accordo sulla governance degli enti bilaterali stipulato nel commercio. Il Segretario generale di Fisascat-Cisl Pierangelo Raineri ha chiuso la tavola rotonda sottolineando l'importanza degli enti bilaterali per garantire prestazioni che i singoli lavoratori difficilmente potrebbero permettersi. È necessario – ha affermato – al di là di qualsiasi considerazione di carattere generale scendere sul campo e, guardando i numeri, valutare il rapporto tra costi e benefici.